

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it Grazie per la collaborazione.

Venerdì prossimo in Cattedrale ci sarà l'ordinazione diaconale di Massimo Brini Al servizio della Parola

Durante la celebrazione verranno istituiti due lettori. Il vescovo Salvi conferirà anche il mandato agli operatori pastorali

DI GIANCARLO PALAZZI

Venerdì 20 ottobre, nel solenne giorno della Dedicazione della Chiesa Cattedrale, nella Chiesa principale della diocesi di Civita Castellana, dov'è la cattedra del vescovo, segno di unità e di comunione, il vescovo diocesano Marco Salvi, conferirà il diaconato a Massimo Brini, con l'imposizione delle sue mani e la preghiera consacratrice. Un nuovo diacono permanente che va ad aggiungersi ai 14 ordinati negli anni precedenti e che già svolgono il loro servizio nelle parrocchie della diocesi di Civita Castellana. Massimo Brini, nato a Manziana il 7 agosto 1956, è sposato dal 1989 con Stefania e hanno tre figli: Matteo, Maria Novella e Serena. Geometra, ha svolto attività come libero professionista. Dal primo settembre di quest'anno è in pensione e avrà più tempo libero per la famiglia e il ministero. Ha conseguito il diploma in Teologia spirituale, laurea in Scienze religiose e ha iniziato il ciclo biennale di studi per il conseguimento della laurea magistrale a indirizzo pedagogico-didattico. Attualmente sta lavorando alla tesi magistrale sul tema della evangelizzazione e inculturazione della fede. Risiede a Montevergino (parrocchia di Sant'Egidio Abate), una frazione di Canale Monterano, (parrocchia di Santa Maria Assunta in cielo), parrocchie rette dal parroco don Jaime Nieto Ibarra, con cui collabora come membro dei consigli pastorale ed economico, catechista e ministro straordinario dell'eucaristia, portando la

Massimo Brini con la sua famiglia, la moglie Stefania, i suoi tre figli: Matteo, Maria Novella e Serena



comunione agli ammalati e agli anziani. Nella stessa celebrazione saranno istituiti al ministero del Lettorato due candidati al diaconato permanente e sono: Norberto Colella, della parrocchia di Vigna di Valle, sposato con Patrizia Turini e due figli, di professione Informatico Dba sui sistemi Inail e Fabio Bernetti, della parrocchia del Sacro Cuore a Le Rughe (Formello), sposato con Michela e tre figli. Attività lavorativa presso la cooperativa sociale "Il desiderio di Barbiana". Inoltre, verrà conferito il mandato agli operatori pastorali, che in forza del Battesimo sono stati prescelti, chiamati e inviati secondo la vocazione specifica di ciascuno. La diocesi di Civita Castellana, riconoscendo al Signore, per questi "doni", è chiamata a stringersi intorno a questi fratelli, per ringraziare il Signore dell'abbondanza di grazie, che attraverso questi nuovi «servitori», riversa sul suo popolo, il quale riceve energia "nuova" per la crescita della

comunità al servizio della Chiesa e del mondo. Questi avvenimenti diocesani sono segni e testimonianze che interpellano e invitano alla speranza, quello di dare un vero significato alla vita e un invito a ricercare i veri valori. Oggi, anche se con un numero piccolo di diaconi ordinati, riguardo alla dimensione e alle necessità della diocesi, il diaconato a Civita Castellana, è una bellissima realtà con enormi opportunità, ancora da scoprire e da far conoscere. Il diaconato non deve essere un problema ma una risorsa, senza legarlo all'efficienza dei mezzi umani, ma confidando sulla forza della grazia. Un invito a metterci alla sequela nella fedeltà e nell'obbedienza, per essere testimoni della riservatezza ecclesiale e dell'amore per la Chiesa. La vocazione al diaconato è dono e impegno, chiamata e risposta nel fare crescere la chiesa come realtà di servizio e di missione, il suo è un ministero di "cerniera", ogni suo gesto, ogni sua parola è un mezzo per la comunione.

IL RITO

Il gesto che consacra una missione

Venerdì 20 ottobre, il vescovo Marco Salvi, darà il mandato agli animatori della liturgia e agli operatori della carità, occasione in cui coloro che vivono un servizio ecclesiale sono chiamati intorno al vescovo per sentirsi tutti parte dell'unico corpo ecclesiale e per confermare la consapevolezza che si è mandati a portare la buona notizia dalla comunità diocesana a svolgere il proprio servizio, ad assumersi questo impegno, non da soli ma con l'aiuto di Dio e sostenuti dalla preghiera. La cerimonia del mandato è un evento di grande intensità e di forte partecipazione, che vede la presenza di numerosi operatori pastorali, provenienti dalle parrocchie della Diocesi di Civita Castellana.



Ruderi del Convento di San Nicolao

Al convento rupestre di San Nicolao «a passo di sandalo»

DI STEFANO STEFANINI

Domenica 8 ottobre la parrocchia dei Santi Giuseppe e Marco ha organizzato una "passeggiata meditativa" ai ruderi del convento di San Nicolao, in collaborazione con Hortae trekking e l'Ordine francescano secolare. "Nei boschi di S. Francesco... passeggiata a San Nicolao... un cammino di solidarietà tra natura, storia e fede" così era stato annunciato nella locandina che pubblicizzava l'iniziativa.

Orte, tra le altre cittadine del Lazio e dell'Umbria conserva numerose testimonianze della presenza di san Francesco di Assisi da quando come riportato dal biografo san Bonaventura da Bagnoregio, nel 1209, soggiornò nella città del fiume, l'"Insula aurea" con i suoi primi undici compagni per 15 giorni presso la chiesetta rupestre di San Nicolao, sulla collina verdeggiante che sovrasta la cittadina di Orte Scalo, ove poi fu edificato il convento di cui oggi rimangono solo dei ruderi.

Il Poverello era di ritorno da Roma, ove presso il papa Innocenzo III aveva ottenuto per sé e per i suoi seguaci l'approvazione della Regola dell'ordine dei frati minori che ha fatto della povertà, del servizio ai più deboli e della preghiera i fondamenti di un autentico stile di vita che riesce ad avvicinare le creature a Dio, in ogni tempo ed in ogni condizione sociale.

Ad Orte san Francesco operò il prodigio della guarigione di un bambino di nome Giacomo, con le estremità rattappate dalla nascita. Il Santo acconsentì alle richieste dei genitori e forse in quell'occasione ideò la costituzione dell'Ordine francescano secolare, rivolto ai coniugi cristiani ed ai laici desiderosi di vivere il suo ideale di fraternità universale.

Il cammino "ascensionale" ha avuto inizio dalla località "Barca di San Francesco" o porto sul Tevere, ove in passato era fruibile una fonte di acqua purissima, per proseguire a piedi sino ai ruderi del Convento di San Nicolao, dimora di san Francesco e dei suoi compagni nel 1209, mentre tornavano da Roma.

Percorrendo i sentieri appositamente predisposti dagli organizzatori, i numerosi partecipanti sono stati invitati a fare "ecotrekking", con la raccolta di rifiuti che si fossero trovati nell'itinerario, offrendo piccole riflessioni "Orme di cantico" sul "Cantico delle creature".

All'arrivo al convento dopo un richiamo alla storia passata e recente del luogo, è stata celebrata la Santa Messa da don Giovanni Bazunguissa. A seguire il pranzo al sacco, nello stile e spirito di francescana sobrietà e letizia.

Quanto raccolto dalle adesioni della passeggiata tra i boschi di san Francesco è stato devoluto ad "Officium" della Lega Italiana Fibrosi Cistica, una patologia multiorgano, che colpisce soprattutto l'apparato respiratorio e l'apparato digerente.

SORIANO

Premio nazionale «Vojola d'oro» al parroco Celesti

DI MARIA FRANCESCA MANTOVANI

Nell'ambito della grande manifestazione storico-rievocativa organizzata dall'ente Sagra delle castagne in collaborazione con il Comune, si è svolta a Soriano nel Cimino, domenica 8 ottobre, presso il Cinema Teatro Florida, la cerimonia di consegna del Premio nazionale Vojola d'Oro: le "vojole" sono "caldaroste" realizzate artigianalmente ogni anno dall'orafo sorianese, Alessandro Coaccioli.

Il Premio nazionale Vojola d'Oro, istituito nel 1979, presentato dalla giornalista e scrittrice Valeria Biotti, rappresenta il riconoscimento più alto che la cittadinanza sorianese assegna a chi è nato, vissuto o che abbia un particolare legame con la città e che si sia distinto per meriti e capacità in tutti i campi: arte scienza, cultura, musica, cinema, letteratura, economia, politica e sport. Tanti i personaggi di primo piano premiati negli anni precedenti: il cantautore Fabrizio De Andrè, il pittore Renzo Vespignani, il regista e scrittore Pier Paolo Pasolini (premio ritirato da Ninetto Davoli), l'ex Ministro delle finanze Augusto Fantozzi.

Quest'anno il premio è stato vinto da Giuseppe Di Piazza, giornalista, scrittore, fotografo e oggi responsabile dell'edizione romana del Corriere della Sera e da monsignor Enzo Celesti parroco emerito di Soriano. Celesti nato a Faleria il 15 novembre del '42 e ordinato sacerdote il 29 giugno del '67, fu inviato a prestare servizio a Soriano nel Cimino. È stato il primo parroco di tutto Soriano e frazioni, insegnante di Religione nelle scuole ed esperto di musica. Un sacerdote amato da tutti i sorianesi per la sua capacità di comprendere l'animo umano particolarmente nelle situazioni di dolore o di smarrimento. L'essenza del suo messaggio cristiano "il Signore è risorto! Cristo risorto nostra speranza". Attraverso il premio, la comunità di Soriano esprime un corale ringraziamento per le cose buone e belle che ha compiuto per il paese.

DOMENICA

I catechisti chiamati a operare nel nome della Chiesa

Domenica 22 ottobre nella Cattedrale di Civita Castellana, il vescovo Marco Salvi, durante la celebrazione eucaristica, conferirà il mandato diocesano ai catechisti, chiamati ad operare nel nome della Chiesa e inviati secondo la vocazione specifica di ciascuno per l'edificazione del Regno.

Il mandato è un riconoscimento della Chiesa del proprio carisma, e forte di questo mandato è inviato nel mondo ad annunciare, a testimoniare con la vita e nel servizio alla comunità, Gesù Cristo morto e risorto per tutti noi. La cerimonia vedrà la presenza di catechisti incaricati dalle 76 parrocchie della diocesi, che rappresentano in modo singolare la dimensione ecclesiale del ministero catechistico, in preghiera e in ascolto del proprio vescovo, che l'invia a essere testimoni credibili in questa generazione, con l'impegno di essere fedeli e umili, sostenuti dalla forza che viene dal Signore.

Un avvenimento dal quale traspare il volto di una comunità tutta ministeriale, la quale vive nella dimensione profetica ed evangelizzante. Persone coinvolte con il cuore che si sentono compartecipati e responsabili della missione della Chiesa. (Gia.Pal.)



Anguillara ha ricordato san Francesco d'Assisi

Nell'antica chiesa la comunità parrocchiale di Santa Maria Assunta ha celebrato il transito, dalla terra al cielo, del «Poverello»

DI ANGELO BIANCHINI

La comunità parrocchiale di Santa Maria Assunta di Anguillara, quest'anno, ha voluto festeggiare San Francesco d'Assisi in modo del tutto speciale, commemorando il suo Beato Transito in sintonia con i numerosissimi centri di spiritualità francescana sparsi in tutto il mondo. La sera di martedì scorso, 3 ottobre, nella chiesa a Lui dedicata, completata dal 1468 e consacrata nel 1488, fatta erigere dalla famiglia comitale degli Anguillara e impreziosita successivamente da un artistico ciclo di affreschi della metà del XV secolo si sono raccolti molti fedeli per fare memoria del pas-

saggio dalla vita terrena alla gloria. La storia della chiesa abbraccia gli accadimenti degli ultimi secoli: nel corso del tempo è stata protagonista di abbandoni, rovine e crolli; in particolare, nel 1527 venne profanata e distrutta in occasione del sacco di Roma. Durante il rito, la lettura di brani tratti dalle fonti francescane, intervallata da canti, preghiere e spunti di meditazione, ha dato modo ai presenti di ripercorrere gli ultimi momenti di vita del Poverello di Assisi, durante i quali si è condensata e manifestata tutta la forza avvincente del suo carisma di santità e l'inesauribile energia del suo messaggio

lasciato agli uomini. Nel corso del rito si sono accese di vivida luce le immagini del Santo Stigmatizzato, ormai all'estremo delle sue forze, che chiede di essere portato dal palazzo del vescovo Guido alla Porziuncola, dove per la prima volta aveva conosciuto chiaramente la via della verità. E lì dove, nudo e steso a terra, sul punto di passare da questo mondo al Padre, raduna i suoi frati e, intrecciando le braccia in segno di croce, li benedice, esortandoli a conservare l'amore di Dio, la pazienza, la povertà, la fedeltà alla santa Chiesa, prima che la sua anima, sciolta dal corpo

e accompagnata da un insolito volo di tortorelle festanti, fosse "sommersa nell'abisso della chiarezza divina". Al termine della toccante celebrazione i partecipanti hanno condiviso un momento di fraternità con la distribuzione dei dolci "mostaccioli" da portare ad un ammalato, come li portò a san Francesco Frate Jacopa de' Settesoli dei Normanni, vicina alla famiglia degli Anguillara, nobildonna romana, benefattrice e fedele seguace del Serafico, oggi sepolta nella cripta della Patriarcale Basilica di Assisi in una edicola posta di fronte al tomba del Santo Poverello.